

I "VOLONTARI DEL SANGUE,"

Raramente, qualche volta, durante l'anno, in occasione di grandi raduni o di particolari celebrazioni, i Torinesi vedono sfilare per le vie della Città, disciplinatamente inquadrati, gruppi di uomini, di ottimo, sano aspetto, con espressione consapevolmente fiera. Quasi sempre vi sono con essi alcune donne. Li precede un grande Labaro, sul cui bianco candore spiccano tre rosse parole: «VOLONTARI DEL SANGUE».

Qualche saluto al loro passaggio, non molti: qualche persona che si ferma, guarda, legge: talvolta li segue il commento buono di qualcuno che sa di loro; ma molte volte, troppo spesso, anche questa rossa insegna di una magnifica opera non riesce a scuotere l'inerte pensiero del passante. I Torinesi, quasi tutti, non sanno ancora o molto vagamente conoscono l'attività di questa Istituzione, che per la sua funzione, per la sua attività preziosa e utilissima, meriterebbe il primo posto fra tutte le opere benefiche di Torino, e di più sarebbe degna del pensiero costante, riconoscente dei Cittadini.

Vogliamo dunque dire di essa.

Cinque anni or sono, luglio 1930, i quotidiani lanciavano la nostra proposta: la trasfusione di sangue, studiata, controllata, determinata nelle chiuse aule delle Cliniche, doveva entrare ormai nella pratica comune delle cure mediche e delle cure chirurgiche. Ma la realizzazione di tale terapia, ritenuta sino allora eccezionale, richiedeva innanzitutto che facilmente il medico, e tempestivamente sempre, potesse trovare il prezioso vivente materiale. Occorrevano i Donatori non solo, ma scientificamente catalogati, sotto perenne controllo sanitario, e ancora organizzati in modo che sempre ad ogni ora e con prontezza immediata essi accorressero ove si richiedeva necessaria la trasfusione di sangue. Pensammo perciò a questa organizzazione, richiamammo attorno a noi le persone di buona volontà, di caritatevole cuore. Nacque così la Sezione Torinese dei Volontari del Sangue.

Volontari innanzitutto. Non vi fu mai costrizione a questo gesto; e tutti coloro che militano fra le nostre file, spontaneamente si sono offerti e volontariamente accettano doveri e sacrifici che la nostra Istituzione inflessibilmente impone. Ma altri due postulati, che rigidamente e sempre vengono rispettati, caratterizzano la nostra azione: la gratuità e la anonimità. Il Volontario dona il suo sangue: nulla chiede, nulla accetta, nulla mai gli viene corrisposto.

Troverà nella sua Sede, fra i Dirigenti, aiuto, conforto, sostegno, nelle tante necessità della vita, ma compensi mai, denaro in nessun caso. Di più, poi, il Volontario tace in ogni evento il suo nome: la sua tessera di donatore porta un numero che serve per il suo riconoscimento. Ma nessuno all'infuori della Direzione deve sapere chi è il generoso che offre con tanto spirito di sacrificio il più vitale e il più intimo dono.

Dono quindi prezioso, spontaneo, permeato della più pura squisita carità e che eleva la nostra azione ad altissimo pregio morale. Torino, attraverso ai suoi figli, alla parte migliore del suo popolo, rispose allora come ancora e sempre risponde al nostro richiamo. E se al lontano inizio, dopo pochi mesi, la Sezione poteva contare un centinaio di donatori, ora essa, divenuta falange, può fissare in queste splendide cifre tutto il bene compiuto:

Donatori iscritti 1850 - Donatori effettivi 837.

Sangue donato in 2250 trasfusioni: oltre 650 litri!!

Dati questi che devono profondamente rendere ammirati, che testimoniano di quale meraviglioso spirito di altruismo, di profonda bontà, siano animati i «VOLONTARI DEL SANGUE», cui nulla è impedimento per accorrere in ogni ora, sia pur nella notte più profonda, ove un malato può morire e porgere ad esso il mezzo più bello e più vivo di salvamento. Dati che rendono Torino la prima nel mondo, per il numero di donatori, per le trasfusioni compiute, per l'organizzazione perfettamente aderente alle necessità e per l'anonimo senso di assoluto disinteresse che guida l'Istituzione nel suo progredire.

I «VOLONTARI DEL SANGUE» di Torino hanno una sola fierezza, un solo orgoglio: servire, donare, e che il dono porti salute a chi soffre, porti salvezza a chi già è ghermito dalle nebbie della morte. Sono fieri, questi magnifici uomini, queste fanciulle generose, queste coraggiose donne, di correre ove un sanitario li richiede. Tale è stata sempre, tale è ancora la loro disciplina, la loro prontezza, che per esse noi abbiamo acquistato la fiducia di tutto il mondo medico della Città.

Tutte le Cliniche Universitarie, le Sezioni di tutti gli Ospedali nostri, le grandi e piccole Cliniche pri-